

COMMENTI

06901

06901

● CONDEMI

2023 non eccezionale
per il credito erogato

alle pagine 12 e 13

ECONOMIA INCERTA

Si è chiuso un 2023 non eccezionale per il credito erogato a famiglie e imprese

DI MARCELLO CONDEMI*

Sotto il profilo finanziario, il 2023 non può annoverarsi tra gli anni più favorevoli, dal momento che per famiglie e imprese è risultato difficoltoso e in molti casi anche proibitivo l'accesso al credito. Le cause di ciò sono da ricercare in particolare nel significativo incremento dei tassi di interesse disposto dalla Banca centrale europea oltre che nella accresciuta percezione del rischio in capo agli operatori sulle prospettive economiche del Paese.

Il quadro di quanto accaduto è stato riassunto in un documento dal titolo «Domanda e (...) offerta di credito a livello territoriale» pubblicato dalla Banca d'Italia il 28 dicembre scorso, contenente i risultati dell'indagine Regional bank lending survey, condotta relativamente al primo semestre 2023 su un campione di 243 banche. Dall'indagine emerge in particolare i) una contrazione della domanda di credito da parte delle imprese, che ha riguardato tutti i settori, con l'eccezione dei comparti delle costruzioni e della manifattura nel Mezzogiorno, ed anche un irrigidimento dell'offerta di credito alle stesse imprese; ii) un ulteriore indebolimento della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, aggravato dal peggioramento delle condizioni applicate in termini di *loan-to-value ratio*, scoring minimo per l'accesso al credito ed entità delle garanzie a sostegno dei prestiti; iii) e, infine, un aumento delle richieste di credito per finalità di consumo. Ne è derivato, per quel che concerne le imprese, una minore disponibilità di risorse finanziarie, con conseguente contrazione dei finanziamenti degli investimenti e delle coperture del capitale circolante. La diminuzione delle ri-

sorse finanziarie, per quel che riguarda le famiglie, ha invece comportato una maggiore, diffusa difficoltà di accesso al credito, con condizioni di indebitamento divenute più restrittive soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno, con forti restrizioni, oltre che sul fronte dei mutui, in termini di sostegno finanziario per ogni altra esigenza familiare, il tutto da imputare, oltre che al rialzo dei tassi, ad un aumento dei criteri di selezione.

Diverso l'impatto sul fronte degli investimenti, in cui è stata registrata una diminuzione dei depositi bancari da parte delle famiglie, legata principalmente agli esigui tassi sui depositi riconosciuti dagli intermediari, mentre sono aumentate ovunque, rilevandosi un più marcato incremento nel Mezzogiorno, le richieste di obbligazioni bancarie. Sempre sul fronte degli investimenti è da segnalare infine un significativo incremento della domanda di titoli di Stato da parte delle famiglie e anche, in conseguenza della ripresa delle quotazioni nel mercato borsistico, delle richieste di titoli azionari, in particolare nel Nord Ovest, e dei prodotti del risparmio gestito (quote di Oicr), mentre la domanda di polizze assicurative si è confermata in calo.

***Professore Straordinario
di Diritto dell'Economia**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

